

Gazzetta del Sud 10 Aprile 2010

Estorsioni e attentati. Chieste condanne per centotrenta anni

Con la richiesta di condanne pesanti, per un totale di 130 anni, il procuratore capo presso il tribunale di Mistretta, Luigi Patronaggio, ha pronunciato ieri la sua requisitoria nei confronti di 11 persone del circondario tirrenico e nebroido della provincia messinese implicate a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata, incendio ed altro.

Dopo due anni circa dall'inizio del dibattimento il pm ha "analizzato" il malaffare, soffermandosi su sfaccettature, il più delle volte insignificanti, ma che portavano ad un unico filone – quello di pagare grosse tangenti in cambio del lascia condotto per la realizzazione di opere pubbliche – che ha caratterizzato un biennio "difficile" da scardinare, tra gli anni 1988-99, gli "intrecci malavitosi" e che ha visto succubi grossi e piccoli imprenditori alcuni dei quali, pur di restare a galla pagavano sì le tangenti, ma per recuperare i soldi sborsati – come ha precisato il pm – utilizzavano calcestruzzo depotenziato o si rifacevano con forniture illegali. Teatro di questi illeciti diversi imprenditori, anche del Nord Italia, impegnati nella realizzazione dell'autostrada Messina-Palermo nel tratto compreso tra i territori di Acquadolci e Tusa, passando per quelli di Mistretta e Santo Stefano Camastra. Il processo noto come operazione "Barbarossa", denominata così dal soprannome affibbiato ad uno degli imputati, Giuseppe Presti, ha avuto per oggetto una serie di estorsioni ed attentati incendiari di mezzi meccanici, capannoni ed altro. Su undici imputati solo per uno, Rosario Serruto, il pm ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Queste le richieste di condanna per gli altri: Francesco Biondo, 12 anni di reclusione e 2.000 euro di multa; Giuseppe Presti, anni 18 e misure di sicurezza della libertà vigilata per 3 anni; Antonino Miraglia Fagiano, 16 anni di reclusione e 3 anni di libertà vigilata; Giovanni Marcivi, 16 anni e 3 di libertà vigilata; Gaetano Letizia, 16 anni e 3 di libertà vigilata; Francesco Arco Vita, 18 anni e 3 di libertà vigilata; Giuseppe Marino Gammazza, anni 8 di reclusione e mille e 500 euro di multa; Sebastiano Bontempo, anni 8 ed una multa di 1.500 euro; Sebastiano Musarra Amato, 6 anni; Tindaro La Monica, anni 12 e misure di sicurezza della libertà vigilata per anni uno. Per tutti gli imputati il pubblico ministero ha chiesto pene accessorie previste per legge. Venerdì 16 sono previste le arringhe dei difensori degli imputati.

Enzo Lo Iacono

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS